

**Titolo:** Tareq (Uno, due, tre, stella!)  
**Genere:** Drammatico  
**Location:** Europa  
**Autore:** Francesco Lemma

**Soggetto:** Anno 2007. Kabul. Cinque bambini musulmani vengono sottratti alle loro famiglie di origine per essere trasferiti in Europa. Ognuno di loro, di età compresa tra i sette ed i nove anni, è stato arrestato dalla polizia internazionale perché sospettato di essere un probabile attentatore, utilizzato spietatamente come "bomba umana" dai guerriglieri musulmani. Gli arresti rientrano nel programma "New Kid in Town". Si cerca di lavorare su bambini provenienti da varie aree geografiche e da diverse esperienze, per dare loro un'educazione culturale e sociale che possa riportarli a quei valori che sono radicati nella visione liberale e progressista della società occidentale. Questo è il primo dei tanti esperimenti "N.K.T." che sono in programma. I cinque bambini atterrano in cinque aeroporti europei: Berlino, Marsiglia, Bristol, Vienna, Milano. Cinque Istituti Scolastici scelti dai relativi governi, hanno il compito di prendere in custodia i bambini. Questi ultimi, non possono avere contatti tra di loro, né possono averne con le loro famiglie di provenienza. I loro nomi originali vengono cancellati da qualsiasi documento e sostituiti con una nuova identità. I compagni di classe sono stati selezionati perché non abbiano alcun legame con il nuovo arrivato. Lo stesso sistema di valutazione è usato anche per gli insegnanti. Un team di psicologi li affianca nel loro percorso formativo. Un servizio speciale di custodia fa' da scorta per ogni spostamento. Una casa famiglia garantisce un'atmosfera serena ad ogni bambino. Sotto controllo le linee telefoniche, i canali video, la rete internet, la posta. Tutto sembra severamente organizzato.

Passano due anni. Quattro dei cinque bambini scompaiono improvvisamente. Tutti nello stesso giorno. Soltanto uno resta al suo posto. Subito interrogato, dimostra effettivamente di essere all'oscuro di cosa possa essere successo. Fino a quando i quattro ragazzi non lo contattano. La missione che hanno in mente di compiere è spaventosa: entrare di nascosto nella scuola internazionale dove studia il loro compagno e prendere in ostaggio l'intera classe. In qualche modo sono riusciti a procurarsi dell'esplosivo. Ma il loro compagno da subito non si mostra convinto e ne ostacola l'azione. Nulla potrà fare quando i quattro ragazzi entreranno nella sua classe. Dovrà schierarsi con loro, altrimenti verrà giudicato un traditore. La loro volontà è di essere riportati in patria e che con loro vengano rilasciati

alcuni integralisti islamici detenuti nelle carceri americane ed europee. Uno per ogni bambino che lasceranno in vita. Durante le lunghe ed estenuanti giornate di trattative, i bambini musulmani sono a stretto contatto con altri loro coetanei, così diversi nei loro completi firmati, così uguali... Fra tanta tensione, si scambiano pareri e racconti sui grandi, sul loro modo di interpretare le cose, sulle preferenze alimentari. Parlano dei loro primi amori, delle passioni sportive, ma non riescono a trovare niente che li accomuni. Anzi, cresce l'odio reciproco, aumenta la tensione. Tutto però cambia quando il terreno di scontro diventa "il gioco". Facce al principio scettiche, si trasformano in divertite maschere di gioia. Il gioco sembra aver abbattuto le differenze che in millenni la storia ha potuto costruire. Fino a quando uno dei cinque, il più intransigente, costringe un ragazzino a giocare a quello che lui ritiene il vero gioco degli uomini: la roulette russa. Pistola in pugno, sfida la sorte e ...la sorte lo uccide. Intanto, fuori, le autorità non hanno più notizie di cosa avviene all'interno della scuola. Ore di silenzio riempiono lo spazio che divide la morte dalla speranza. I bambini, tutti, sono allo stremo delle forze. Da giorni non mangiano e da giorni non ridono. La più piccola della classe organizza un ultimo gioco. Fa disporre i suoi compagni in fila, alle sue spalle. Nasconde il viso sul braccio, contro la parete, e, dopo avere detto: uno, due, tre, stella! Vince chi la raggiunge per primo, senza cadere nell'errore di lasciarsi sorprendere in movimento. Pian piano, nonostante le poche forze rimaste, il gioco appassiona tutti, Musulmani compresi. Guance rosse e sudate si sfidano per ore. Non ci sono più prigionieri ne' carcerieri. Non ci sono più pagine sacre e regole di vita. Soltanto mani, braccia e volti impazziti per la gioia...

Ora è il momento di uscire. I bambini si organizzano per venir fuori dalla scuola, tutti insieme, tutti uguali. Al grido di: uno, due, tre, stella! Stavolta a perdere sarà chi resta fermo.

19 Marzo 2007

**Francesco Lemma**

**Personaggi:**

**Nomi arabi:**

*Abdel 'Adil (servo del giusto)*

*Hashim (distruttore del male)*

*Mandhur (votato a Dio)*

*Nasser (vittorioso)*

*Tareq (nome di una stella)*

**Scena "Partenza da Kabul"**

- Tareq non ha mai visto la terra da così in alto. Una porzione alla volta, la sua città. Lo schienale della poltrona lo spinge in avanti, aumentando quel senso di malessere che ha già provato quando gli hanno imposto di andar via. Quella mattina, all'alba. Via dai suoi fratelli, via da sua madre, via dalla sua casa, via dalla sua strada, via dal suo quartiere. L'orizzonte si inclina, i colori si allargano, i punti si confondono. Pochi istanti di volo e già sembra di aver perduto il ricordo... Era piccolo, appena qualche giorno fa. Giocava in strada e parlava della guerra, mentre la guerra giocava con i grandi. I suoi amici si erano appena allontanati dalla fermata. Lui era andato un attimo alla vetrina di Karhid, il fornaio amico di suo padre. Ha visto corpi dilaniati, vicino a grandi buche nell'asfalto. La corriera ferma e in fiamme. Ha giocato con i sassi. Fino a casa. Senza alzare la testa.

- Abdel'Adil non guarda fuori. Le mani sui braccioli, lo sguardo fisso in avanti. Gli occhi fissi sulla strada del ritorno. Quella strada che immagina di percorrere quando tutto sarà fatto. Tornerà. Scapperà. Così come è scappato da quell'inferno che si è lasciato alle spalle. Appena in tempo per poter veder saltare in aria quella corriera. Lode a te, amico Mahkma, per il tuo sacrificio. Tornerò e poi sarò di nuovo al tuo fianco.

- Mandhur prega quando l'aereo fa rollare i motori. Prega quando la velocità aumenta. Prega quando il vento lancia le sue onde. Lui ha sempre pregato. Anche quel giorno, quando il calore delle fiamme faceva scoppiare l'ultimo vetro della corriera. Prima pregherà, poi toccherà a lui.

- Hashim gioca con le dita. E' un gioco che gli ha insegnato suo fratello maggiore. Lo calma. Conta i nomi dei suoi amici. Di quelli che si sono sacrificati per distruggere il male. Poi conta le finestre, i tetti, le macchie.

- Nasser dorme. Conserva le forze. Si concentra. Non ha paura per cosa lo aspetta. Sente ancora sul volto il calore dell'esplosione. Sente i frammenti di vetro sotto i suoi passi. Sente l'odore della polvere e del fumo. Respira.

**Scena "Dopo due anni"**

Tareq è nella sua casa di Londra. La famiglia che lo tiene in custodia è molto gentile con lui. Sally è in cucina che prepara la cena. Capelli raccolti, elegante nei modi e raffinata nei gusti, Sally cerca di dare al suo piccolo ospite l'affetto che pensa gli sia mancato. Paul è in salotto. Fuma un sigaro, seduto sulla sua poltrona di pelle bianca, mentre segue il notiziario in tv. Sul grande tappeto indiano messo ai piedi dei divani, giocano la piccola Maggie, bionda e riccioluta, e Snap, un meticcio nero piuttosto vivace.

- **Sally:** "La cena è pronta. Paul, Maggie, venite... Peter... Dai, vieni giù..."

Tareq chiude il libro. Esce dalla sua stanza al piano di sopra. Scende la scala in legno e si avvia verso la cucina. Di colpo, la sua attenzione viene rapita:

- **notiziario:** *"La quarta scomparsa nel giro di una settimana. Prima Karl a Berlino e Philip a Parigi. Poi Marcello a Milano e adesso Raul a Madrid. Continua e si complica il mistero delle fughe improvvise. Bambini tra gli undici e i tredici anni scappano di casa..."*
- **Il sociologo:** *"Ma possiamo ancora considerare bambini dei ragazzi ai quali diamo così precocemente il telefonino, le chiavi di casa, il motorino, persino le carte di credito. Cose che fino a pochi anni fa consideravamo dei simboli della avvenuta maturità?"*.

Passano in video le foto dei quattro ragazzi.

Anche se i nomi, come del resto il suo, non sono più quelli islamici, Tareq riconosce i suoi compagni. Sono loro. Perché? Perché sono andati via dalle nuove famiglie? E ora dove saranno? Da chi sono andati?

- **notiziario:** *"Chiunque abbia loro notizie, è pregato di contattare le autorità ai numeri che vedete apparire".*

Paul si sistema gli occhiali sul naso. Poi guarda Tareq con quell'espressione del viso che precede una domanda. Tareq incrocia i suoi occhi.

- **Sally:** "Ragazzi, venite o no?"

Tareq si allontana.

**Scena "L'ultima notte"**

E' notte. Fuori piove. Tareq e Maggie sono nelle loro camere. I tuoni impauriscono Maggie.

- **Maggie:** *"Posso stare un po' con te?... Così non hai paura."* Chiede ferma sulla porta della camera di Tareq.
- **Tareq:** *"Stavo per venire a chiedertelo."* - mente per assecondare la sua richiesta.

Maggie si siede sul letto di Tareq.

- **Maggie:** *"Anche a casa tua piove?"*
- **Tareq:** *"Forse"*
- **Maggie:** *"Ti manca la tua casa?"*
- **Tareq:** *"Un po'"* - e guarda verso la finestra.
- **Maggie:** *"Il mio papà dice che quando ci sono i fulmini non si deve andare sotto agli alberi."*
- **Tareq:** *"Mio padre mi diceva che quando fuori si sentono i tuoni, non sempre piove."*
- **Maggie:** *"La mamma ha paura dei tuoni. Sai... quando tremano i vetri...? O quando v'è via la luce?"*
- **Tareq:** *"Mia madre ci cantava le preghiere. Ad ogni tuono ci stringeva più forte. La sentivo tremare".*
- **Maggie:** *"Aveva paura?"*
- **Tareq:** *"No."* - lo dice alzando le spalle.
- **Maggie:** *"Vorresti essere con lei, ora che piove?"*
- **Tareq:** *"Vorrei che fosse qui. Le piacerebbe. La casa. Il giardino. Potrebbe curare le piante. Lei ama i fiori. E poi la porterei in città con la metro e le farei vedere la mia scuola, i miei nuovi compagni... Sì, vorrei che fosse qui."*
- **Maggie:** *"Possiamo dirlo a papà! Lui ha fatto venire te. Potrebbe far venire anche la tua mamma."*
- **Tareq:** *"Sì, va bene... Magari domani. Adesso è tardi e fuori ha smesso di piovere. Torna nel tuo letto, ricciolina."*

- **Maggie:** "*Buonanotte Tareq*" - un bacio.
- **Tareq:** "*Buonanotte.*"

Maggie lascia la stanza. Tareq è nel suo letto.

- **Tareq:** "*Sì, le piacerebbe.*"

Francesco Lemma

**Scena "Primo contatto"**

La campanella avvisa che la lezione è finita. E' l'ultima della giornata. Tutti i bambini si precipitano fuori dalle loro aule. Fuori al cancello della scuola, Tareq aspetta Paul che lo venga a prendere. Come al solito è in ritardo. E come spesso accade, Tareq ne approfitta per andare all'edicola dall'altra parte della strada. Il suo amico Gustavo qualche volta gli regala una bustina di figurine in più.

- **Tareq:** *"Ciao Gustavo. Mi dai una bustina..."*
- **Abdel'Adil:** *"Sei cambiato." - sbuca dal nulla.*
- **Tareq:** *"Cosa? ... Tu?"*
- **Nasser:** *"Sorpresa!" - Lo abbraccia all'improvviso alle spalle, facendogli cadere il cappello.*
- **Abdel'Adil:** *"Cos'è? Non sei contento di vederci?" - indossa il cappello di Tareq. "Prima o poi doveva succedere, lo sai."*
- **Gustavo:** *"Và tutto bene, Peter?"*
- **Tareq:** *"Si, si, sono... miei amici."*
- **Abdel'Adil:** *"Peter? Oh, certo. Peter."*

I tre bambini si allontanano.

- **Tareq:** *"Che ci fate qui!"*
- **Abdel'Adil:** *"Ehi, Peter. Non ci chiedi come stiamo?"*
- **Tareq:** *"Ok. Come state e che ci fate qui!"*
- **Abdel'Adil:** *"Nasser sentiva la tua mancanza... e io te l'ho portato..." - Nasser annuisce.*
- **Tareq:** *"Siete scappati. Vi troveranno!"*
- **Abdel'Adil:** *"Calmati, Peter... Nessuno ci troverà. Perché tu ci aiuterai."*
- **Nasser:** *"Siamo amici, Tareq, ricordi?"*

Tareq si guarda intorno. Tra pochi momenti potrebbe arrivare Paul. Se lo vedesse con loro...

- **Abdel'Adil:** *"Prima che il tuo nuovo carceriere venga a prenderti, voglio sapere se tu sei dalla nostra parte." - si avvicina e guarda Tareq negli occhi. "Verremo nella tua scuola. Tu ci aiuterai ad entrare. Non scordare mai da dove vieni e con chi sei partito.*
- **Tareq:** *"Cosa volete fare nella scuola. Non siamo più a Kabul..."*
- **Abdel'Adil:** *"Ci torneremo... Tareq! Ci torneremo."*

Una macchina si avvicina e i due ragazzi corrono via.

- **Paul:** *"Ciao, Peter. Scusa per il ritardo. Chi erano, compagni di classe?"*
- **Tareq:** *"Si, ...compagni."*

**Scena "Occupazione della scuola"**

E' mattina. Al rientro dall'intervallo gli alunni corrono ai loro posti. I quattro bambini musulmani sono intorno alla cattedra. Uno di loro, nascondendola, punta una pistola verso la maestra che è seduta al suo posto. Con il solo movimento degli occhi, osserva i suoi alunni disporsi dietro i banchi. Con la matita, sottolinea sul registro il nome di ogni bambino nell'ordine di rientro. Hashim controlla l'operazione della maestra. Questo permetterà loro di mettere in relazione i nomi con i volti e di controllarne l'effettivo e totale rientro. Il loro quinto compagno musulmano, Tareq, è rientrato tra i primi. Fermo nei pressi della porta, guarda incredulo ed impietrito la scena. Poi, dopo che l'ultimo alunno è rientrato, Abdel 'Adil scandisce il nome musulmano di Tareq.

- **Abdel 'Adil:** *"Tareq Abdhal Azik, chiudi la porta... prego"*.

In quel momento Tareq si accorge di una borsa da palestra poggiata al muro. Ne ha viste altre a Kabul. Poco prima di veder volare via frammenti di vetri, legno, lamiera, cemento. I suoi occhi rimbalzano rapidi, da quelli di Abdel'Adil alla borsa. Da quelli di Hashim a quelli di Mandhur e di nuovo alla borsa. Da quelli di Nasser alla borsa. Da quelli della maestra ai suoi compagni di classe e poi alla borsa.

- **Abdel 'Adil:** *"Conosci il gioco, Tareq. Sai già le regole. Si torna a casa. Tutti o nessuno!"*.

Abdel'Adil prende il registro di classe che è sulla scrivania. Strappa la pagina delle presenze e la consegna a Mandhur, che la espone sulla lavagna magnetica fermandola con una delle calamite colorate. Poi, Abdel'Adil inizia a scrivere sul registro, in lingua araba, riempiendo un intero foglio. Tareq cerca di leggere senza farsi notare. Questo gesto irrita Abdel'Adil.

- **Abdel 'Adil:** *"Siediti qui Tareq! Sarai tu a scrivere."*.

Abdel'Adil detta in lingua araba. Tareq non trema, per se. Mentre scrive, ascolta il pianto dei compagni, il respiro affannato della maestra, il crepitio nervoso delle dita di Hashim. Abdel'Adil, finita la dettatura, consegna il registro alla maestra.

- **Abdel 'Adil:** *"Vai a dire che questa non è una favola!"*.

Sarà lei a portare fuori le richieste. La maestra spaventata abbandona l'aula tra le lacrime dei suoi alunni.

**Scena "Maschi e femmine"**

- **Abdel'Adil:** *"Tu e tu. Allineate i banchi, in fila, al centro! Così!"*.

Sul suo esempio, Michael e David eseguono. La classe si divide in due zone.

- **Abdel'Adil:** *"I maschi da questa parte. Le femminucce"...* - si avvicina al volto di Eric, un bambino con i capelli rossi e la carnagione pallida - *"...da quella parte!"*.
- **Abdel'Adil:** *"Mettete tutto quello che avete nelle tasche in quei cestini! Tutto!"*.
- **Abdel'Adil:** *"Hashim! Mandhur!"* - con un gesto del capo indica gli armadietti nella classe.

Hashim e Mandhur li aprono, prendono gli zainetti e li mettono dietro la cattedra. Nasser inizia a controllarne il contenuto. Game boy, telefonini, I-Pod, merendine...

- **Nasser:** *"Non c'è niente di importante qui dentro..."*

Abdel'Adil si avvicina alla cattedra e dà un'occhiata alle cose che Nasser ha sparso sul piano. Poi prende una delle merendine. Ne osserva il contenuto attraverso la carta.

- **Nasser:** *"Quella la vendono anche da noi!"*.

Abdel'Adil gli lancia uno sguardo di rimprovero. Non sono certo lì per curiosare. La loro è una vera missione. Come quella dei grandi.

- **Abdel'Adil:** *"Prendiamo quello che si può mangiare. I telefonini vanno in uno solo zaino. Il resto lasciatelo lì"*.

Poi Abdel'Adil si avvicina a Tareq.

- **Abdel'Adil:** *"Resti con noi o vai con loro, Peter? - riferendosi al gruppo della classe."*
- **Tareq:** *"Lasciamoli andare via. Sarà più facile andarcene. Io resto con voi. Ce ne andiamo. Chiediamo solo di tornare a casa..."*
- **Abdel'Adil:** *"Non ci faranno mai andare via! E poi non ci vorranno a Kabul se non facciamo quello che ci hanno detto di fare."*

- **Tareq:** *"Qui non c'è la guerra. Possiamo chiedere di far venire qui i nostri genitori, i nostri fratelli. Gli daranno una casa, un lavoro."*
- **Abdel'Adil:** *"Ma che stai dicendo! Ti senti? Sei cambiato! Loro ti hanno già cambiato. Qui non ce li vogliono quelli come noi! Se non cambieremo come dicono loro, ci metteranno in prigione o ci uccideranno. Faranno venire i nostri genitori e poi li arresteranno! Loro ci odiano! Dobbiamo andar via... a kabul! Voglio tornare a Kabul! - poi, quasi piangendo, urla e punta la pistola verso il gruppo di bambine - "Voglio tornare a Kabul!"*
- **Tareq:** *"D'accordo Abdel'Adil, torniamo a Kabul, torniamo!"* - e si porta avanti alla pistola.

Abdel v`a a sedersi sotto la scrivania. In silenzio, piange.

Francesco Lemma

**Scena "Preghiera"**

Ad una certa ora, i bambini musulmani iniziano la cerimonia di preghiera. Tareq è con loro. I bambini europei, affascinati ed invidiosi, non vogliono essere da meno. Decidono di mettersi in preghiera. Nessuno di loro però ricorda tutta una preghiera a memoria.

- **Eleonor:** *"Padre nostro, che sei nei cieli, ... sia... sia fatta..."*

Le voci rimbalzano da una parte all'altra del muro di banchi...

- **Michael:** *"No, aspetta... Padre nostro, va bene, poi... sei in cielo ed in terra... no, ...tu che sei in cielo..."*
- **Eleonor:** *"Ave Maria, madre di Dio, ... non farci desiderare la roba degli altri..."*
- **Eric:** *"... e non ci condurre in tentazioni, ma liberaci dal male. Amen"*

L'aula si riempie delle preghiere arabe mentre tutti restano ad ascoltare con le mani giunte.

Alla fine delle preghiere, quando tutti hanno ripreso i loro posti...

- **Eleonor:** *"Voi lo avete mai visto? I padre nostro intendo... l'avete conosciuto?" - si rivolge ai ragazzi musulmani.*
- **Mandhur:** *"Il vostro dio non è il nostro. Voi lo chiamate in tanti modi. Anche padre. Nessuno può conoscere Dio. Solo i profeti ce ne possono parlare."*
- **Eleonor:** *"Da noi è venuto Gesù, il figlio. Qualcuno lo ha conosciuto. Ma tanti e tanti anni fa."*
- **Mandhur:** *"Maometto è il profeta che ci ha rivelato la volontà di Dio"*
- **Eleonor:** *"E qual'è la volontà del vostro Dio?"*
- **Mandhur:** *"Dio ha fatto conoscere la sua legge e i suoi decreti a Israele chiedendo i sacrifici ma soprattutto l'ascolto e l'obbedienza alla sua parola quale sacrificio a lui maggiormente gradito" - recita attento a non sbagliare.*

Mandhur guarda il crocefisso sul muro della classe.

- **Eleonor:** "Gesù era il figlio di Dio. Faceva i miracoli e camminava sull'acqua. Guariva le persone e difendeva i buoni. Il suo papà Giuseppe era pescatore..."
- **David:** "Falegname!"
- **Eleonor:** "Giuseppe era falegname e sua mamma, la moglie, era la Madonna".
- **Michael:** "Fuggirono dalla loro casa, perché in città uccidevano tutti i bambini. Un giorno li presero e Gesù fu messo sulla croce, con i chiodi arrugginiti."
- **Laura:** "Perché lo misero sulla croce?"
- **Eleonor:** "Perché era strano, faceva le magie, i ciechi tornavano a vedere, i sordi ci sentivano, gli zoppi camminavano..."
- **Eleonor:** "Però dopo tre giorni Gesù resuscitò e volò in cielo dal padre, Dio però, non Giuseppe."
- **Michael:** "E fecero una grande cena, dove Dio portò il pane e i pesci. Ma non bastavano per tutti. Allora Gesù li moltiplicò e così mangiarono"
- **Mandhur:** "E come fece?"
- **Eleonor:** "Te l'ho detto: era strano."
- **Abdel'Adil:** "Basta! Ora si dorme!"

**Scena "Internet"**

E' notte. Nella zona dei maschietti, alla luce del monitor, Eric mostra a Tareq la mappa della terra su Internet. Con loro ci sono Hashim e Luca, un bambino italiano.

- **Tareq:** *"Quanto mare!"*
- **Eric:** *"Già. Peccato no si possa bere tutta quest'acqua."*
- **Tareq:** *"Gira ancora, dai, gira, gira, gira..." dice mentre Eric fa roteare velocemente il pianeta.*
- **Eric:** *"Qui abitano i miei nonni".*

Grazie a GoogleEarth visualizzano l'Irlanda, e il paesino da dove Eric proviene. Campi erbosi come di velluto. Poi si torna in alto e si vola verso sud.

- **Luca:** *"Quella è l'Italia ... e quella è Roma!" Precipitano sulla città e Luca riconosce il Colosseo. Che emozione poterlo vedere così da vicino. Sorvolano tutta l'Italia dall'alto. Fino ad arrivare sulle coste dell'Africa. E il volo continua.*
- **Hashim:** *"Si può vedere Kabul?"*
- **Luca:** *"Kabul? Certo! Dove ritrova?"*
- **Eric:** *"Basta scrivere Kabul in questo spazio, vedi? Ed ecco che il vostro pilota vi porta su... Kabul!"*

Manhur si commuove nel riconoscere i luoghi a lui cari. Risponde alle domande relative a quei posti così lontani.

- **Eric:** *"Che si fa a Kabul?"*
- **Hashim:** *"Quello che fate qui. Un po' di meno. Per e esempio giochiamo, ma non come voi. Più per la strada. Ci inventiamo i giochi. Corriamo. Sì. Corriamo molto. Voi correte?"*
- **Eric:** *"Per andare dove?"*
- **Hashim:** *"In nessun posto. Così. Fai finta di essere un cavallo, o un uccello".*
- **Luca:** *"Ma gli uccelli non corrono, volano!"*
- **Hashim:** *"E noi voliamo. Sulle strade della città, saltiamo giù dai sassi e sulle buche nell'asfalto".*

- **Luca:** *"E poi?"* - chiede affascinata.
- **Hashim:** *"E poi giochiamo... a far la guerra!"* - spaventa Laura urlandole in un orecchio.
- **Eric:** *"Anche io qualche volta ho giocato alla guerra. Ma non ho mai visto quella vera. A Kabul hai mai visto la guerra."*
- **Hashim:** *"No... solo morti."*

Abdel 'Adil riposa in un angolo. Ascolta. Chiude gli occhi. Ascolta.

Francesco Lemma

**Scena "Roulette russa"**

E' l'alba. Nasser si addormenta qualche istante mentre è di guardia. Ha uno dei suoi incubi. Svegliato all'improvviso dalle voci, osserva per un attimo dei bambini giocare alla guerra .

- **Nasser:** *"Volete fare la guerra? Tu. Vuoi diventare un uomo?"* - grida ad Eric.

Nasser prende la sua pistola. Afferra Eric per un braccio e lo fa sedere a terra. Gli altri ragazzi musulmani dormono ancora.

Tareq legge la paura negli occhi del suo nuovo amico europeo.

- **Tareq:** *"Smettila Nasser! Che ti prende?"*
- **Nasser:** *"Inizio io, femminuccia!"* - un klik a vuoto.
- **Nasser:** *"Tocca a te. Vediamo se sei un uomo!"* - un klik a vuoto anche per Eric.
- **Tareq:** *"Basta Nasser! A che serve?"*
- **Nasser:** *"Che fai, tremi? Si fa così!"* - un klik a vuoto.

Tareq decide allora di prender parte al gioco. Conosce l'intenzione del suo compagno Nasser e sa che è molto bravo a barare. Nel secondo giro, quando toccherebbe al bambino europeo premere il grilletto, Tareq si siede tra i due sfidanti. Cerca di prendere la pistola.

- **Tareq:** *"Nasser! Sono io. Tareq! Il tuo amico Tareq! Basta Nasser!"*

In quel momento si svegliano gli altri ragazzi musulmani. Vedono Tareq e Nasser e vedono la pistola. Hashim e Mandhur saltano alla schiena di Tareq. Parte un colpo. Nasser Si è appena svegliato quando Abdel'Adil gli sfilava la pistola dalla mano. Tareq resta appoggiato con la testa sul torace di Nasser, come in preghiera. I bambini indietreggiano. Si fermano. Il tempo si ferma. Il cuore si ferma.

**Scena "Esterno 1"**

Due giorni e ancora non si hanno notizie su ciò che accade nella scuola. Le autorità internazionali sono seriamente preoccupate. Si teme anche una rivolta da parte delle comunità musulmane che non vuole essere giudicata per un atto che vede coinvolti dei minori strumentalizzati da ideologie politiche estremiste. I genitori dei ragazzi tenuti in ostaggio pretendono che le autorità facciano il possibile per accontentare le richieste dei rapitori. L'importante è farli venire fuori senza conseguenze irrimediabili. C'è una parte di loro che contesta fortemente le famiglie presso le quali i cinque musulmani sono in custodia. Sally e Paul sono lì fuori. Sono con i genitori e con i musulmani, con i buoni e con i cattivi. Con i giusti e con gli estremisti. Loro sono lì in ogni modo si debba essere per aiutare il loro Peter.

Francesco Lemma

**Scena "Come ti chiami?"**

- **Laura:** *"Come ti chiami?"*
- **Nasser:** *"Nasser" - risponde senza guardarla.*
- **Laura:** *"E che significa Nasser?"*
- **Nasser:** *"Vittorioso" - risponde fiero.*
- **Laura:** *"Perché vittorioso?"*
- **Nasser:** *"Mio padre non ama chi perde. Io non perdo mai. Già... non perdo mai." - risponde chinando il capo.*
- **Laura:** *"E tu?"*
- **Mandhur:** *"Mandhur, mi chiamo Mandhur. Sai che significa? Significa votato a Dio. Il mio Dio!"*

Laura finge di aver capito. Poi guarda il terzo bambino.

- **Hashim:** *"Hashim" - risponde al suo sguardo, battendo il pugno sul petto.*
- **Laura:** *"Hashim...?"*
- **Hashim:** *"Distruttore del male. Capito? Contro il male. Capisci? Conosci il male?"*

Laura non replica. Poi rivolge lo sguardo all'ultimo dei quattro.

- **Laura:** *"Quale è il tuo nome?"* Non ottiene però nessuna risposta. *"Tu come..."*
- **Abdel'Adil:** *"Abdel 'Adil!" - la interrompe seccato. "Ed ora basta domande!"*.

Qualche secondo di silenzio.

- **Laura:** *"Cosa significa Adel Alid?" - chiede ancora storpiando il nome.*
- **Abdel'Adil:** *"Abdel'Adil!" - grida e si avvicina al volto di Laura - "Abdel'Adil! E sono un servo del giusto! Un servo! ... Meglio di voi!"*.

Il gruppo piomba nel silenzio.

- **Nasser:** *"Stella" - la voce calma riempie il vuoto. "Tareq è il nome di una stella. Sua madre diceva sempre che Tareq era la sua stella fortunata. Tareq era il mio amico".*

**Scena "Uno, due, tre, ...stella!"**

- **Linda:** *"Anche mia madre dice che io sono per lei la sua buona stella" - dice timidamente.*
- **Morgan:** *"Mia sorella, quando deve preparare un esame all'università, mi tocca il naso..."*
- **Jonny:** *"Allora, siamo tutti stelle. Sembra di essere su in cielo..." - riflette ad alta voce.*

Alcuni bambini cominciano a girare su se stessi, con le braccia distese, le mani aperte, i volti al soffitto, gli occhi chiusi. Abdel 'Adil e i suoi compagni osservano stupiti.

- **Laura:** *"Una, due, tre stelle... Ricordate il gioco? Uno, due, tre, ...stella! Uno, due, tre, ...stella! Uno, due, tre, ...Tareq!"*

Francesco Lemma